

LEUCOTEA

ISBN 978-88-94917-51-2

© Copyright 2020 by Edizioni Leucotea Srl,
Via Fratti 18 – 18038 Sanremo (IM)

Immagine di copertina:

© Daniela Borla Dabò

Revisione testo:

© Eugenio Pacchioli

www.edizionileucotea.it

Prima edizione

Questo romanzo è opera di fantasia. Ogni riferimento a persone, luoghi e oggetti
è puramente casuale.

DANIELA BORLA
LA CASA DELLE BAMBOLE
DI VETRO

EDIZIONI LEUCOTEA
SANREMO

Prefazione

Questo poema non è per tutti, bisogna mettersi in sosta in una dimensione di distacco dalla realtà per apprezzarlo nella sua essenza.

Chiamarlo romanzo o racconto è riduttivo, bisogna entrarci dentro con la giusta concentrazione. La cadenza solenne di ogni frase impone di fare delle pause con riflessione, sopra il peso di ogni parola, che ti proietta davanti la situazione della protagonista e di tutti i familiari e conoscenti che le ruotano attorno in maniera dettagliata e attendibile. La delicatezza delle descrizioni e la potenza semantica dell'autrice le abbiamo già conosciute in "Storie Rubate", raccolta di racconti, ma questo testo se possibile si eleva ancor più a livello stilistico: niente è lasciato al caso e la musicalità connessa alla componente poetica dello scritto lo rendono adatto anche a contesti diversi dalla lettura disimpegnata. Personalmente sono strabiliato dal bagaglio di Daniela, una pittrice che con questo secondo lavoro conferma di distinguersi per talento dagli autori comuni e che sono molto soddisfatto di leggere in anteprima.

Claudio Secci

OGGI

Nella casa sul mare

CAPITOLO PRIMO

Questa donna la conosco

Mi guarda. Ha gli occhi stanchi. E quelle mani vecchie di chi ha fatto troppo.

Troppo male hanno fatto quelle mani. I nodi delle dita sono grossi. Grossi nodi sulle dita storte, rovinate dall'artrosi. So che se mi venisse voglia di toccarle, quelle mani, le sentirei fredde. Ma tranquilla. Non le toccherò.

Questa donna la conosco. Stava già qui quando arrivai.

La cosa che mi fa imbestialire è la sua assoluta mancanza di emozioni. La calma con cui ha convissuto per tutti questi anni. Questa mancanza di emozioni mi ha devastata. Quante volte avrei voluto scuotere la donna che ci soggiogava con uno sguardo. A volte avrei potuto picchiarla. Non lo feci allora. Non lo farei ora di sicuro.

Lei sa che dovrà andarsene. E sa in che modo concluderà la carriera di custode della casa. È ancora qui ma per poco.

La casa la chiudono. Ormai è questione di giorni. Del resto ha fatto la sua storia. Entrambe hanno fatto questa maledetta storia.

La demoliranno la casa? Così pare. I muri, i vecchi muri che un tempo brillavano per il grigiore intenso, per gli angoli taglienti, ora si offrono mesti allo sguardo di chi li osserva. Le sfumature del tempo li hanno resi quasi più accettabili. La casa stessa sta cercando con tutte le sue energie di redimersi. Per quanto possa servire.

Tutto ciò che l'edificio mette in atto si scontra con quest'altro rudere che non ne vuole sapere di salvarsi l'anima.

Mi sorprendo al pensiero che anche le pietre alla fine siano più morbide di lei.

Guardo la donna che mi sta di fronte. Ora posso fissarla dritta in faccia. Potrei anche osservarne gli occhi.

Prima no. Ho passato anni tentando di trovarci qualcosa di umano ma avevo paura. E adesso che posso farlo lei nasconde lo sguardo sotto le palpebre pesanti. E comunque va bene così.

Forse non mi piacerebbe rivedere la luce gialla che ci annullava.

Non mi piacerebbe rivedere la direzione dello sguardo, quasi sempre un po' in basso, sempre un po' di lato. Per poi piantarsi dentro i nostri occhi. Noi sempre pronti a fare qualsiasi cosa pur di sentirci accettati da sorella Alba.

C'è rassegnazione adesso in quel volto? Rimorso? Credo di vedere solo rimpianto. E questo non lo sopporto.

Mi passo le dita tra i capelli e mi odio per questo gesto che mi svela ancora una volta.